

# L'opera d'arte nello spazio urbano

Di Pietro De Laurentiis

L'apporto plastico artistico nell'ambiente urbano è stato sempre stimolante per la caratterizzazione della città e dei raggruppamenti urbani. Così come la scelta degli artisti ha contribuito sempre a qualificare i temi svolti, anche l'opera d'arte all'aperto, a stretto contatto con la popolazione, si è sempre permeata di suggestione scenica e favolistica.

La storia urbana è varia e ricca di questo genere di opere che in ogni tempo e civiltà hanno avuto delle forme caratteristiche rispondenti a funzioni simboliche, estetiche e visive. Il dolmen, monumenti megalitici delle civiltà paleolitiche, i totem delle civiltà orientali, gli obeliscii egiziani, le steli greche, le statue sui piedistalli, lungo le strade e nelle piazze greche e romane, le colonne e la ritrattistica celebrativa, le alzate delle cisterne romaniche e medievali al centro delle piazze cittadine, le edicole sacre rinascimentali, classiche, barocche, le fontane di tutti i tempi, le scalinate, i dislivelli, ecc. sono tutti elementi che hanno svolto nell'ambito dell'abitato un ruolo tangibile di partecipazione plastico-artistica. Alcuni degli interventi plastici anzi detti hanno avuto attuazione in vari periodi storici adattandosi sempre ai nuovi tessuti urbani e con risultati visivi aderenti al proprio tempo. Altri invece sono decaduti e rimangono solo a testimoniare le civiltà passate. Altri ancora conservano la carica emotiva capace di stimolare nell'artista moderno idee per soluzioni plastiche consone alle esigenze attuali.

Infatti molte correnti artistiche moderne hanno attinto molte delle proprie aspirazioni, dalla purezza materica dei dolmen e delle composizioni astratte dei totem. Nelle piazze e nei giardini delle città del nord Europa spesso ricorrono questi mo-

tivi plastici di arte astratta, che svincolati dalle simbologie dei monumenti paleolitici e orientali, sono tesi a ricercare una nuova e più libera interpretazione dei motivi estetici. Anche l'urbanistica moderna vi ha attinto spunti per risolvere problemi nuovi, pur se in certi casi sono stati affrontati con scarso impegno perché ritenuti non degni della partecipazione architettonica e plastico-figurativa.

Questa nuova impostazione dell'arte, di visualizzare, sia l'interno di agglomerati urbani che il paesaggio in genere in tutto ciò che è plastico e tridimensionale, rende esteticamente interessante anche un viadotto moderno o l'interno di una galleria stradale, un sottopassaggio e uno svincolo stradale, un ponte ecc., e capovolge quei principi accademici i quali stabilivano i confini netti e invalicabili tra le varie arti ampliando anche i significati e la funzione della scultura, della pittura e dell'architettura nella cultura moderna quando appunto queste opere vivono inserite nel contesto urbano.

Un elemento plastico di massima considerazione che ha avuto attuazione in tutti i tempi è la fontana decorativa. La sua libera concezione, i suoi molteplici pretesti figurativi e simbolici, la disposizione delle singole parti in funzione di volumi cinetici, « quali getti e cascate d'acqua » e le variazioni prospettiche, oltre a caratterizzare rendono più gradevoli e vivaci gli spazi urbani.

In netto contrasto con alcuni monumenti celebrativi dalle visualità statiche ed episodiche, le fontane s'inseriscono in tal senso con più facilità nei contesti architettonici e i loro aspetti urbanistici non sono solo specificatamente in funzione degli spazi di disimpegno circostante.

In ogni modo tutti gli ele-

menti plastici presi in esame sono determinanti per la caratterizzazione degli spazi urbani, non ultimo anche per l'apporto di un recupero storico-culturale, quando trattati di elementi provenienti da altre civiltà e da periodi culturalmente diversi. Ma oltre alle possibilità più sopra enunciate e in contrasto o in combinazione con l'architettura e il paesaggio, le fontane offrono spunti di plastica cinetica dovuti alle forme che scaturiscono dai getti d'acqua. Questi getti imprimendo una dinamica rotatoria mettono in moto anche l'assetto plastico nel senso che ne fanno vibrare le superfici col riflesso luminoso delle vibrazioni dell'acqua. La dinamica dei getti inoltre annulla la staticità di tutto ciò che è rigido, e la sua cadenza sonora vibrando nell'atmosfera anima anche musicalmente tutto ciò che gli è intorno.

Vi sono esempi moderni di stabilità e dinamismo combinato come i getti d'acqua inscenati da Alexander Calder sullo sfondo del lago artificiale del Technical Center e il serbatoio d'acqua costruito da Eero Saarinen realizzato in acciaio inossidabile, esempi che si inseriscono bene nel contesto del paesaggio urbano moderno. Ancora un esempio di apporto plastico in combinazione con l'acqua è il giardino di Isamu Noguchi nel palazzo dell'UNESCO di Parigi, ecc.

Le città moderne e la nuova funzione chiamata ad assolvere dalla urbanistica stanno creando delle specializzazioni nell'ambito di un organismo dove l'arte e la tecnica possono operare in accordo. Infatti anche la costruzione di una scultura in cemento armato potrà avvalersi dell'opera di tecnici. Esempio: la costruzione « Rotterdam » che Naum Gabo ha realizzato nel 1954 davanti all'Emporio di « De Bienenkorf », in calcestruzzo,

acciaio e fili di bronzo, le cinque torri che Mattias Goeritz ha progettato per una piazza all'ingresso della città satellite di Messico, in cemento armato. Il monumento ancora « Delta (Mano Aperta) » per Chandigarh di Le Corbusier.

Tentativi di apporto plastico sono stati fatti per modellare la roccia naturale nelle gallerie stradali dove la tecnica ha collaborato a risolvere i problemi della sicurezza iniettando appunto nelle fessure getti di malta cementizia e fissando con chiodi di acciaio inossidabile, ad aria compressa (talvolta della lunghezza di 2 metri e mezzo) quei massi di pietre pericolose che non fossero saldamente ancorati alla roccia ma che determinavano notevoli effetti visivi.

Altro soggetto plastico molto diffuso è l'elemento portante le lampade per l'illuminazione stradale e cittadina. Nel secolo scorso sia per illuminazione a gas che elettrica e fino alla prima metà di questo secolo, si modellavano elementi portanti, stracarichi di decorazioni neo-rococò, stile impero e floreale, e quando si raggruppavano più lampade nello stesso elemento, questo assumeva l'aspetto di un vero elemento plastico visivo inserito nel contesto urbano, nel quale determinava spiccate caratteristiche.

Da quanto si desume più sopra, gli interventi combinati all'interno di centri urbani e paesaggistici hanno prodotto soluzioni particolari ed interessanti per cui è da augurarsi che il lavoro unitario di più espressioni artistiche visive sperimenti altre soluzioni all'interno delle città. Ciò in vista anche dell'utilizzazione dei nuovi spazi che la popolazione e le forze di base vanno sempre più reclamando, per le proprie esigenze.

Pietro De Laurentiis